

Erud. Nigra VIII

Roma, 16 Luglio 1871

Carissimo H.

Aggiungo due righe alla spedizione d'oggi per rammentar^{mi} alla tua amicizia, ed eseguire un incarico della Contessa. La quale vuole che io ti raccomandi di tener presso di te, e non consegnar che a Hessman, quando sarà ritornato da Vienna, i celebri suoi pacchi. Non so s'ella sia ancora a Firenze o sia già alla Spezia, come si proponeva. Essa desidera pure sapere per quale ragione non possa recarsi a Dieppe ecc. Falle scrivere direttamente da R. pel quale essa è ora in un accesso d'entusiastica adorazione.

Io attendo il ritorno di Peiroleri dai bagni di Levico, per andare anch'io a far qualche bagno di mare. Siamo ancora alla Consulta, non avendo potuto ancora conchiudere l'acquisto del Palazzo Valentini. Però non è impossibile che fra qualche settimana vi siano in quel palazzo locali sgomberi e sufficienti per potervi stabilire malamente gli scrittoi dei nostri travelji. Occorre fabbricare per avere nel nuovo palazzo un appartamento conveniente per i ricevimenti ufficiali.

Io spero di poterti stringere la mano all'epoca dell'inaugurazione del Cenasio. Intanto mi riservo di farti sapere ove passerò il mese d'Agosto, se pure mi sarà dato di respirare un po' d'aria salina di cui ho grandissimo bisogno.

Salutami Costantino II ed abbiami in fretta pel tuo

A.

Legnana che è a Roma m'incarica di farti i suoi saluti. Addio. Castelli mi prega di rammentarti il prigioniero italiano che ti ha raccomandato. Egli dice che oramai nella questione romana dobbiamo diventar sordomuti. Invece Pantaleoni, di cui ti unisco una lettera diretta a Th. vorrebbe che si facesse ogni giorno una circolare. P.S. Ti farà spedir da Firenze due o tre copie dei discorsi pronunziati al Senato ed alla Camera nella discussione della legge sulle guarentigie. Il Ministro ti prega di farne tenere una al Pressensì ed una al Padre Giacinto. Addio.